

23.

12 OTTOBRE 1972

## SEDUTE DELLE COMMISSIONI

### **GIUNTA DELLE ELEZIONI e delle immunità parlamentari**

GIOVEDÌ 12 OTTOBRE 1972

*Presidenza del Presidente*  
BETTIOL

*La seduta ha inizio alle ore 11,15.*

#### **AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE**

La Giunta prende in esame le seguenti domande di autorizzazioni a procedere:

— nei confronti del senatore Albarello, per i reati di lesioni personali volontarie (articolo 582 del Codice penale), ingiuria (articolo 594 del Codice penale), minaccia (articolo 612 del Codice penale) (cfr. *Doc. IV*, n. 2).

La Giunta prende atto che il senatore Albarello ha inviato una lettera con la quale dichiara di rinunciare alla immunità parlamentare in ordine alla suddetta domanda. Dopo un'esposizione preliminare del Presidente e dopo interventi dei senatori Boldrini, Pecoraro e del Presidente, la Giunta decide all'unanimità di proporre che l'autorizzazione a procedere sia concessa e dà mandato al senatore Oliva di stendere la relazione per l'Assemblea;

— nei confronti del senatore Pisanò, per concorso nel reato di estorsione continuata, consumata o tentata (articoli 56, 81, capoversi primo e secondo, 110, 629 del Codice penale) (cfr. *Doc. IV*, n. 9).

La Giunta prende atto che il senatore Pisanò ha inviato una lettera con la quale dichiara di rinunciare all'immunità parlamentare in ordine alla suddetta domanda. Dopo un'esposizione preliminare del Presidente e dopo interventi dei senatori Pecoraro, Nencioni, Branca e del Presidente, la Giunta decide all'unanimità di proporre che l'autorizzazione a procedere sia concessa e dà mandato al senatore Pecoraro di preparare la relazione per l'Assemblea;

— nei confronti del senatore Cerami, per il reato di interesse privato in atti di ufficio (articolo 324 del Codice penale) (cfr. *Doc. IV*, n. 3).

Dopo un'esposizione preliminare del Presidente e dopo interventi dei senatori Boldrini, Ricci, Bacchi, De Carolis e del Presidente, la Giunta decide all'unanimità di proporre che l'autorizzazione a procedere non sia concessa e incarica il senatore Ricci di stendere la relazione per l'Assemblea;

— nei confronti del senatore Cavezzali, per i reati di: *a*) peculato continuato aggravato (articoli 61, n. 7, 81 capoverso, 314 del Codice penale); *b*) interesse privato continuato in atti di ufficio (articoli 81, 324 del

Codice penale); c) concorso in interesse privato continuato in atti di ufficio (articoli 110, 324 e 81 del Codice penale) (cfr. *Doc. IV*, n. 15).

Dopo un'esposizione preliminare del Presidente e dopo interventi dei senatori Bacchi, Nencioni, Li Vigni, Oliva e del Presidente, la Giunta delibera di proporre che l'autorizzazione a procedere non sia concessa e dà mandato al senatore Li Vigni di preparare la relazione per l'Assemblea; — nei confronti dei senatori Barra e Scardaccione, il primo per concorso in due reati continuati di interesse privato in atti di ufficio (articoli 324, 110, 81 capoverso del Codice penale); il secondo, per concorso nel reato continuato di interesse privato in atti d'ufficio (articoli 324, 110, 81 capoverso del Codice penale) (cfr. *Doc. IV*, n. 14).

Dopo un'esposizione preliminare del Presidente e dopo ripetuti interventi dei senatori Petrella, Oliva, Cacchioli, Branca, Petrone, Bacchi, Boldrini, De Carolis e del Presidente, la Giunta delibera di proporre che l'autorizzazione a procedere non sia concessa e dà mandato al senatore Boldrini di stendere la relazione per l'Assemblea.

*La seduta termina alle ore 12,55.*

## AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)

GIOVEDÌ 12 OTTOBRE 1972

*Presidenza del Presidente*  
TESAURO

*Interviene il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Forma.*

*La seduta ha inizio alle ore 18,10.*

### IN SEDE REFERENTE

« Proroga dei termini stabiliti dagli articoli 1, 3, 6 e 28 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, recante modifiche ed integrazioni alla legge 18 marzo 1968, n. 249, sul riordinamento della pubblica Amministrazione » (114).

(Esame e rinvio).

Il presidente Tesaurò chiede al rappresentante del Governo di fornire preliminar-

mente alla Commissione gli elementi idonei ad assumere determinazioni in ordine al provvedimento in esame.

Il sottosegretario Forma svolge quindi una esposizione sull'attuazione della legge 28 ottobre 1970, su 775, e sui vari provvedimenti delegati, con riguardo sia a quelli già pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale* sia a quelli in corso di registrazione nonché a quelli ancora all'esame delle commissioni consultive previste dalla legge o addirittura in attesa delle osservazioni delle Regioni. Soffermandosi poi, in particolare, sul decreto delegato relativo al trattamento della dirigenza statale — che la Corte dei conti non ha finora ritenuto di registrare — il sottosegretario Forma dichiara che il Governo sta compiendo un approfondito esame dei vari problemi al fine di scegliere ponderatamente una delle possibili soluzioni sulla base di valutazioni tecniche, politiche e sindacali.

A tal fine, mentre esprime alla Commissione la riconoscenza del Governo per la sensibilità dimostrata in ordine ad una sollecita presa in esame della proroga della delega, chiede nel contempo un breve rinvio per consentire al Governo di prendere proprie decisioni in ordine al provvedimento sulla dirigenza statale ed alla Commissione di deliberare in un quadro più organico.

Si apre quindi un dibattito.

Il senatore Bacchi si dichiara favorevole ad una rapida approvazione del disegno di legge n. 114 per completare la riforma dello Stato, così a lungo invocata.

Il senatore Modica afferma che la questione del decreto relativo alla dirigenza statale non può condizionare in alcun modo l'inizio dell'esame da parte della Commissione della proroga della delega, la cui attuazione costituisce un *prius* logico rispetto al riassetto della dirigenza.

Dopo aver affermato che il rinvio della seduta, già fissata per il 26 settembre dall'Ufficio di Presidenza della Commissione, è stato certamente dovuto ad una ingerenza del Governo, l'oratore dichiara che un nuovo rinvio sarebbe ancor più inaccettabile da parte del Parlamento, trattandosi di questione di sua competenza. Conclude sollecitando l'esame immediato del disegno di

legge n. 114 ed invitando il Governo a chiarire il proprio orientamento sul problema della dirigenza, che, ad avviso del Gruppo comunista, deve tornare all'esame e alla decisione del Parlamento, che dovrà tenere anche delle udienze per acquisire direttamente l'opinione delle categorie interessate.

Dopo che il senatore Barra si è espresso in senso favorevole alla proroga prevista dal disegno di legge n. 114 ricordando come essa sia stata sollecitata all'unanimità dalla Commissione presieduta dal deputato Antonio Mancini, prende la parola il presidente Tesauro.

Egli rileva innanzitutto che l'eventuale accoglimento del breve rinvio richiesto dal Governo non impedirà alla Commissione di riferire all'Assemblea nei termini stabiliti dal Regolamento. Contesta quindi che si sia voluto abdicare al Governo, al quale anzi, venne fatto presente, fin da quando venne sollecitato l'esame del disegno di legge n. 114, che mancavano ancora sufficienti elementi di approfondimento, per l'esame dei quali fu convocato l'ufficio di Presidenza della Commissione, prima della pausa estiva dei lavori del Senato. Essendosi nel frattempo — prosegue l'oratore — verificatisi sostanziali mutamenti, la Commissione si sarebbe riunita il 26 settembre senza poter affrontare le questioni di fondo il cui approfondimento — egli sottolinea — era stato chiesto dalla stessa opposizione di sinistra. Il breve rinvio pertanto — conclude il presidente Tesauro — servirà ad agevolare l'esame del Parlamento consentendogli di acquisire tutti gli elementi necessari.

Seguono brevi interventi.

Il senatore Bermani ritiene breve il termine di sei mesi previsto per la proroga e preannuncia emendamenti del Gruppo socialista a diversi articoli delle leggi nn. 775 del 1970 e 249 del 1968. Il senatore Germano si dichiara favorevole ad un rapido esame del provvedimento. Il senatore Maffioletti afferma che nel discutere il disegno di legge n. 114 il dibattito dovrà investire l'uso della delega da parte del Governo ed i contenuti di essa, dal momento che non può chiedersi la proroga di una delega già scaduta da tempo. Dal canto suo anche il senatore Branca

contesta che si debba attendere la sorte del provvedimento relativo alla dirigenza e sollecita l'esame del disegno di legge numero 114.

Prende quindi la parola il senatore Agrimi, relatore alla Commissione. Egli ricorda innanzitutto che il Governo ha chiesto la proroga della delega di alcune disposizioni della legge n. 775 che non era stato possibile attuare nonostante i relativi provvedimenti fossero stati predisposti dal Governo. Ritiene quindi che il nuovo termine da proporre debba essere di almeno nove mesi e che l'*iter* procedurale vada snellito, limitandosi solo al parere della Commissione per le questioni regionali ed evitando quello di altre Commissioni, nelle quali non giova la presenza di membri non parlamentari, che è opportuno consultare ma non associare alle decisioni. Egli aggiunge poi — pur precisando che si tratta di un'opinione espressa a titolo personale — che occorre stabilire un punto fermo circa i compiti che ciascun soggetto che interviene nell'*iter* di un atto legislativo dovrebbe assolvere. Al riguardo ritiene che non si possa accettare che un organo di controllo aggiunga o sovrapponga propri punti di vista di merito o un proprio disegno logico diverso, anche se apprezzabile, al disegno e all'impostazione dell'unico organo a ciò delegato dal Parlamento, e cioè il Governo, con la conseguenza di determinare in quel disegno, sia pure al di là di ogni buona intenzione, vuoti, incongruenze e contraddizioni, che costituiscono motivo di un ulteriore turbamento nel vasto e delicato settore di quanti, in ogni pubblico ufficio e ad ogni livello, svolgono una funzione al servizio della collettività, settore già sufficientemente turbato — egli rileva — da precedenti sperequazioni e smagliature. Una delega — prosegue il senatore Agrimi — può concedersi o meno, ma una volta concessa il Parlamento deve assicurare al Governo la possibilità di esercitarla pienamente e nella integralità delle sue prerogative. Di un provvedimento di proroga di una delega da esercitarsi in questo spirito si dichiara pertanto onorato di essere relatore, in seno alla 1ª Commissione ed eventualmente in Aula, mentre, restando in attesa

delle decisioni del Governo, ove mancasse una serena e tuttavia ferma puntualizzazione di ruoli e di responsabilità, non mancherebbe di chiedere di essere esonerato dall'incarico.

Successivamente interviene il senatore Perna dichiarando che occorre discutere e disciplinare le modalità di una nuova delega, essendo la prima scaduta da diversi mesi. Egli accusa quindi il Governo di mirare a raggiungere il periodo in cui il Parlamento avrà una pausa nei propri lavori, per operare più liberamente. Ritiene quindi logico che la Commissione discuta anche della sorte del decreto che, ove non venisse registrato, dovrebbe dar luogo ad una nuova delega, onde la Commissione deve considerare iniziata la discussione sul disegno di legge n. 114 anche se decide di aggiornare per un breve periodo i propri lavori.

Dopo brevi interventi del senatore Modica (il quale ribadisce la tesi che si tratti di nuova delega e non di proroga di una legge ancora operante) e del Presidente Tesauro (il quale dichiara che il breve rinvio lascia impregiudicati i problemi emersi nella discussione) la Commissione decide di tornare a riunirsi venerdì 23 ottobre, alle ore 18, anche per consentire la presentazione degli emendamenti da parte dei Gruppi.

*La seduta termina alle ore 19,45.*

## GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)

GIOVEDÌ 12 OTTOBRE 1972

*Presidenza del Presidente*

BERTINELLI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Pennacchini.*

*La seduta ha inizio alle ore 16,10.*

IN SEDE REDIGENTE

« **Modifiche al libro primo ed agli articoli 576 e 577 del codice penale** » (227), d'iniziativa dei senatori Follieri ed altri. (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

« **Modifiche al libro primo ed agli articoli 576 e 577 del Codice penale** » (372).

(Seguito della discussione e rinvio).

La Commissione inizia la discussione degli articoli dei disegni di legge nel testo predisposto dalla Sottocommissione.

Il senatore Boldrini propone che all'articolo 2 del codice penale (sostituito dall'articolo 1 dei disegni di legge), laddove si regolano, nel secondo comma, gli effetti dell'*abolitio criminis*, si preveda espressamente la cessazione anche delle conseguenze non penali di una eventuale sentenza intervenuta sulla base della legge anteriore, fatta eccezione delle conseguenze civili.

Dopo un ampio dibattito, al quale prendono parte i senatori Petrella, Mariani, Bettiol, Viviani, Follieri, Martinazzoli, Filetti e De Carolis, il senatore Boldrini ritira il suo emendamento. Il secondo comma dell'articolo 2 del codice penale, a seguito di una modifica formale proposta al testo della Sottocommissione dal senatore Martinazzoli, viene ad essere così formulato: « Nessuno può essere punito per un fatto che secondo la legge posteriore non costituisce reato. Se vi è stata sentenza ne cessano l'esecuzione e gli effetti penali ». Tale modifica estende il principio dell'*abolitio criminis* alle sentenze di perdono giudiziale, secondo quanto era stato proposto, con formulazione più esplicita, dalla Sottocommissione.

La Commissione accoglie poi le altre modifiche all'articolo 1, a carattere prevalentemente formale, proposte dalla Sottocommissione ed approva l'articolo.

Senza discussione è approvato quindi l'articolo 2.

Il senatore Petrella propone l'inserimento di un articolo aggiuntivo per sopprimere l'articolo 5 del codice penale, che stabilisce il principio dell'inescusabilità della ignoranza della legge penale. Propone altresì, in conseguenza, alcune modifiche da introdursi all'articolo 47 del codice penale, per ricondurre gli effetti dell'ignoranza o dell'errore sulla legge penale nell'ambito della responsabilità colpevole.

Sulle proposte del senatore Petrella si apre un'ampia discussione nella quale in-

tervengono i senatori Bettiol, Martinazzoli, Follieri, Viviani, Mariani e Coppola.

In particolare, il senatore Bettiol, dopo aver sottolineato l'esigenza di una valutazione finalistica dell'azione che superi la tradizionale concezione causale del reato e la opportunità di una modifica del principio stabilito dall'articolo 5 del codice penale, afferma tuttavia che non si può giungere, nel momento attuale, alla radicale revisione prospettata dal senatore Petrella: a suo parere, l'articolo 5 andrebbe mantenuto, ed il suo rigore potrebbe essere attenuato attraverso una modifica dell'articolo 43 dello stesso codice penale. Condivide questo orientamento il senatore Martinazzoli.

I senatori Follieri, Viviani e Mariani si dichiarano invece sostanzialmente contrari a modifiche che, incidendo sulla intelaiatura dell'attuale Codice penale, andrebbero attentamente meditate, con un'ampiezza di tempi che la Commissione non ha a sua disposizione, se intende condurre in porto il provvedimento nei modi tracciati dalla adozione della procedura abbreviata.

Il seguito della discussione è rinviato quindi ad altra seduta.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Bertinelli avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 18 ottobre, alle ore 10 e 17, giovedì 19 ottobre, alle ore 10 e 17, e venerdì 20 ottobre, alle ore 10 e 17, in sede redigente con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna, al quale verranno aggiunti i seguenti disegni di legge: « Modifica dell'articolo 1 della legge 4 marzo 1958, n. 127, contenente modificazioni alle disposizioni del Codice penale relative ai reati commessi col mezzo della stampa e nuova regolamentazione della responsabilità del direttore della stampa periodica » (9), d'iniziativa dei senatori Nencioni ed altri; « Modifica degli articoli 187 del Codice penale e 489 del Codice di procedura penale per l'estensione dell'istituto della provvisionale al giudizio penale » (22), di iniziativa dei senatori Nencioni ed altri; « Modificazione degli articoli 62 e 65 del Co-

dice penale, relativi alle circostanze attenuanti del reato » (181), d'iniziativa del senatore Endrich.

*La seduta termina alle ore 17,50.*

### INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)

GIOVEDÌ 12 OTTOBRE 1972

*Presidenza del Presidente  
RIPAMONTI*

*Intervengono, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, l'ingegner Raffaele Girotti, presidente dell'ENI, accompagnato da alcuni dirigenti dell'ente, e l'ingegner Gino Pagano, presidente dell'ANIC.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,05.*

**INDAGINE CONOSCITIVA SULLA SITUAZIONE DELLA MONTEDISON E SUL PIANO DI SVILUPPO DELL'INDUSTRIA CHIMICA**  
(Seguito).

Il presidente Ripamonti rivolge un saluto all'ingegner Girotti, ringraziandolo per la sua partecipazione all'indagine. Il Presidente dell'ENI, ricordato che al rapido sviluppo dell'industria chimica italiana dal dopoguerra ad oggi non è estraneo l'intervento pubblico, realizzatosi attraverso l'azione di sostegno e di stimolo svolta dall'ENI, come previsto dalla sua legge istitutiva, si sofferma sull'analisi delle caratteristiche differenziali di due strumenti operativi, destinati ad agire in modo complementare: il gruppo ANIC e la Montedison.

Al riguardo, osserva che mentre la Montedison — alle cui difficoltà lo Stato ha dovuto far fronte assumendone la prevalente partecipazione — ha reso necessario, al fine di realizzare effettivamente le indicazioni contenute nel piano chimico nazionale, un non facile intervento in funzione di coordinamento dei programmi di investimento e di indicazione di nuove possibili linee di sviluppo del settore, l'ANIC, controllata interamente dall'ENI, si è rivelata molto più sensibile alle sollecitazioni pubbliche, anche

quando esse pongono problemi o indicano soluzioni diverse da quelle della pura logica industriale.

L'oratore esamina quindi la situazione complessiva della chimica italiana — sulla base dell'indagine sul valore aggiunto effettuata dall'ISTAT e relativa al periodo 1967-71 — caratterizzata da una crescente crisi di redditività, comune, anche se in misura meno accentuata, al resto d'Europa. Le cause di tale andamento sfavorevole vanno ricercate, da una parte, nell'esistenza di fenomeni congiunturali (continuo aumento dei prezzi, determinato da una politica di incentivazione degli investimenti perseguita al di fuori di un quadro economico settoriale e generale; chiusura del mercato americano dopo la crisi del dollaro e conseguente invasione del mercato europeo da parte di molta produzione ad esso destinata; scioperi del primo semestre 1971; una situazione di costante inferiorità dell'industria chimica europea rispetto a quella delle principali aree concorrenti) e, dall'altra, in carenze di ordine strutturale (mancanza di razionalizzazione della produzione, dispersa in innumerevoli impianti; investimenti nel Mezzogiorno, indirizzati verso i settori produttivi attualmente più inflazionati; agevolazioni finanziarie sperequate; carenza endemica dell'industria chimica italiana nel campo delle produzioni più pregiate e di maggior contenuto tecnologico).

Il presidente dell'ENI si sofferma quindi sul futuro dell'industria chimica italiana tentando una previsione, riferita al 1977, di valore puramente indicativo, sul modo con cui essa può recuperare la sua redditività. Tale previsione è articolata sull'aumento degli investimenti, sullo sviluppo del valore aggiunto, su un aumento dei prezzi dei prodotti almeno pari allo stesso tasso di lievitazione generale dei prezzi. Al riguardo, dichiara che l'esigenza di ristrutturare le capacità produttive dell'industria chimica nazionale, per ricondurla al necessario livello di efficienza, dovrebbe portare a un disinvestimento pari al 60 per cento degli investimenti realizzati nei 12 anni precedenti (cioè ad un volume di disinvestimento per complessivi 790 miliardi di lire), ad un ammortamento degli

impianti previsto in un lasso di 13 o 15 anni, ad un costo del lavoro mantenuto ai livelli del 1967-1969 e tale da non superare di molto la percentuale del 60 per cento del valore aggiunto.

Dopo aver affermato che la previsione non consente facili ottimismo, l'oratore dichiara che la ricostruzione dei margini aziendali, che rappresenta l'esigenza primaria dell'industria chimica, è sostanzialmente connessa, a breve termine, con la ristrutturazione delle capacità produttive, mediante la concentrazione su quelle più efficienti ed ubicate nei centri più economici: ciò comporta un rilevante sforzo per nuovi investimenti, nei centri già esistenti, e la creazione di attività sostitutive nel maggior numero possibile dei centri produttivi obsoleti. In ogni caso lo Stato dovrebbe assumere a proprio carico la realizzazione delle infrastrutture industriali e civili necessarie agli insediamenti dell'industria nel Mezzogiorno e rendere possibile un più efficiente coordinamento fra l'apprestamento delle infrastrutture e la realizzazione dell'investimento industriale, spesso ostacolato dai vincoli burocratici ai quali è soggetta l'amministrazione pubblica.

In una prospettiva di più lungo termine è necessario invece, prosegue l'oratore, avviare gradualmente l'industria chimica italiana verso produzioni tecnologicamente più qualificate. Ciò può essere realizzato, principalmente, affidando la ricerca delle imprese italiane ad accordi con imprese estere tecnologicamente avanzate, per la realizzazione di iniziative produttive in Italia collegate all'avvio di nuove ricerche collaterali, che abbiano la prospettiva di dare luogo ad un processo innovativo indipendente e, parzialmente, mediante l'acquisto all'estero di brevetti e di *know how*.

Infine, il Presidente dell'ENI fornisce alcuni dati sul programma di investimenti elaborato dal gruppo ANIC per i prossimi anni, illustrando gli obiettivi specifici che lo caratterizzano.

Rispondendo a quesiti posti dal senatore Fracassi, l'ingegner Girotti dichiara che i problemi della difesa dell'ambiente e del-

l'utilizzazione del territorio hanno trovato larga eco anche presso l'ENI, che ha all'uopo costituito una serie di società e creato prodotti meno inquinanti, o addirittura antinquinanti. Sottolinea tuttavia che il problema ecologico non potrà essere risolto in modo soddisfacente se allo sforzo compiuto dalle aziende non collaborerà direttamente anche lo Stato.

Al senatore Piva conferma la situazione di estrema gravità in cui versa l'industria chimica italiana, spesso dissimulata da incentivi esterni, volti a creare una artificiale competitività.

Aggiunge inoltre che l'entità delle incentivazioni dovrebbe essere commisurata a parametri obiettivi e le modalità di esse, contrariamente a quanto è avvenuto nel Mezzogiorno, dovrebbero costituire esclusiva competenza dello Stato. Per quanto riguarda il piano di sviluppo, osserva che, non essendo possibile tener conto evidentemente di fatti esterni, quali il non previsto rallentamento nella produzione delle industrie rifornite dal settore chimico, s'impone un'attenta revisione dei programmi di investimento.

Informa inoltre che l'ENI, in considerazione della sempre maggiore competitività dei Paesi in via di sviluppo, ricchi di materie prime, ha ridotto la produzione di taluni prodotti a quantitativi di salvaguardia. Dichiarò altresì che un gruppo industriale, in grado di coordinare l'attività di singole imprese e di realizzare una organizzazione puntuale delle medesime, può rappresentare un utile strumento di ausilio per il piano.

Al senatore Alessandrini, dopo aver precisato di seguire la bipartizione per mere ragioni di comodo, dichiara di essere favorevole ad impianti di chimica primaria o di base che siano proporzionati alle effettive esigenze aziendali. Per quanto riguarda la chimica fine o secondaria, ritiene invece che essa vada potenziata per il suo spiccato valore tecnologico (eccezion fatta per le produzioni farmaceutiche e di cosmetici).

Aggiunge che, data la limitatezza del nostro patrimonio tecnologico, occorre assolutamente compiere maggiori sforzi per rendere autosufficiente il sistema imprenditoriale; dopo aver auspicato un intervento

dello Stato in tal senso, rileva che un sistema opportuno potrebbe essere rappresentato dalla destinazione delle incentivazioni ad obiettivi perseguibili mediante la collaborazione fra più imprese (esempi in tal senso, realizzati dall'ENI, sono i progetti Tecno-mare, Savo, Tecno-casa).

Per quanto riguarda il periodo previsto per l'ammortamento degli impianti, precisato che esso comprende anche le infrastrutture, riconosce che dovrebbe essere in ogni caso accelerato.

Auspica infine che sia possibile risolvere entro il 1973 il problema dei centri obsoleti assorbiti dall'ENI e dall'ANIC, che comportano un rilevantissimo onere di spesa (valutato per taluno di essi in circa 6 miliardi annui).

Interviene a questo punto l'ingegner Pagano per fornire alcuni chiarimenti al senatore Alessandrini, relativamente all'incremento del fatturato per addetto (calcolato nel 1971 per un valore di 14-15 milioni *pro capite* e nel 1977 in 25 milioni) e al processo per la creazione delle bioproteine.

Rispondendo ai quesiti del senatore Carrolo, l'ingegner Girotti precisa che in nessun caso l'ENI ha realizzato da solo progetti ai quali era stato invitato a partecipare da altri gruppi industriali; tanto vale per i progetti concernenti l'alluminio e le fibre (Ottana), progetti cioè concernenti prodotti noti commercialmente e la cui realizzazione non può di certo considerarsi frutto di iniziative originali. Aggiunge che le incentivazioni richieste per la costruzione dell'impianto per l'alluminio sono tali in ragione del costo dell'energia, di grande incidenza nella fabbricazione di quel metallo, e dell'ubicazione dello stabilimento, localizzato nella zona terremotata della Sicilia.

A domanda del senatore Colajanni, ribadisce che l'ENI, pur essendo ente di Stato, è per legge tenuto ad agire secondo criteri di economicità; l'aumento del fondo di dotazione consentirebbe peraltro di fronteggiare con maggiore autorità i grandi complessi stranieri. Dichiarò che la presenza dell'Ente nella Montedison è tale da assicurare la voce nelle decisioni di maggiore importanza.

Al senatore Merloni precisa che nel settore chimico non è possibile perseguire nel contempo gli obiettivi dell'alta occupazione e degli alti redditi; in proposito si deve tener conto che la struttura del costo del lavoro in Italia è radicalmente diversa rispetto ad altri Paesi dotati, ad esempio, di sistemi di previdenza sociale diversamente organizzati ed efficienti. Conferma quindi l'intento di ristrutturare gli impianti esistenti nell'Italia centrale.

Su domanda del senatore Talamona, sottolinea che l'ENI è da tempo disponibile a collaborare per la soluzione dei problemi della Montedison; si dichiara altresì favorevole al mantenimento della partecipazione in tale società, giudicandone obiettivo di importanza nazionale il risanamento.

A seguito di domande del senatore Farabegoli, osserva che sarebbe auspicabile una razionalizzazione del settore farmaceutico ed esprime l'avviso che la crisi della Montedison è legata in primo luogo alla soluzione dei punti di crisi.

Rispondendo al senatore Biaggi, afferma che gli oneri derivanti dalla carenza di infrastrutture non possono essere addossati alle aziende a partecipazione statale, se si vuole che queste possano permanere ed operare sul mercato a condizioni di competitività.

A domande del presidente Ripamonti, risponde che è maturo il tempo per provvedere all'assetto territoriale del Paese, evitando di approntare infrastrutture con criteri improvvisati ed a seconda dei bisogni. Reputa infine inesistente uno strumento capace di risolvere in ogni evenienza la crisi delle industrie italiane; tale comunque non può essere considerata la GEPI che, secondo la legge attuale, può rivelarsi utile solo in alcuni casi.

Seguono quindi domande dei senatori La Russa e Ricci sul problema delle incentivazioni; dopo delucidazioni fornite dal presidente Girotti, il seguito dell'indagine è rinviato ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 14,40.*

## COMMISSIONE SPECIALE per i problemi ecologici

GIOVEDÌ 12 OTTOBRE 1972

*Presidenza del Presidente  
DALVIT*

*La seduta ha inizio alle ore 16,40.*

### COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente illustra uno schema di programma di attività della Commissione, delineato dall'Ufficio di Presidenza nella riunione tenuta il 2 agosto 1972 ed inteso a portare a compimento i lavori iniziati nella scorsa legislatura.

Concordano con tale programma, formulando taluni suggerimenti in ordine al suo svolgimento, i senatori Treu, Del Pace, Crolalanza, Minnocci, Veronesi, Zanon, Samonà, Alessandrini, Argiroffi e Colleselli, il quale ultimo propone una stretta collaborazione fra la Commissione ecologica e la Commissione agricoltura per quanto riguarda l'esame dei disegni di legge relativi all'ordinamento dei Parchi nazionali ed alla disciplina della caccia.

A conclusione del dibattito, la Commissione delibera di costituire nel proprio seno quattro gruppi di lavoro, i quali si occuperanno rispettivamente dell'attuazione della legislazione antismog (per addivenire ad una proposta legislativa di modifica, da sottoporre alla Commissione); della salvaguardia delle zone umide (per addivenire alla formulazione di una proposta legislativa diretta alla protezione delle zone in questione, da sottoporre alla Commissione); dell'inquinamento da rifiuti solidi (per addivenire alla formulazione di una proposta legislativa che disciplini modernamente la materia, da sottoporre alla Commissione); dell'inquinamento da rumore (per acquisire, in collaborazione col Governo, elementi conoscitivi sufficienti alla elaborazione di una disciplina della materia).

Le modalità di svolgimento dei lavori dei singoli gruppi saranno definite dai gruppi stessi, fatte salve, ove occorrono, le autorizzazioni del Presidente del Senato; resta inteso peraltro che, specialmente in ordine ai problemi delle zone umide e dei rifiuti, dovranno essere ascoltate le regioni e dovrà essere assicurata ai gruppi una consulenza giuridico-costituzionale.

La Commissione delibera altresì lo svolgimento di una indagine circa il concreto funzionamento e la redditività degli organismi governativi per l'ambiente istituiti in alcuni Paesi stranieri, restando affidato alla Presidenza della Commissione di preparare un programma da sottoporre al Presidente del Senato.

Per quanto riguarda l'espressione dei pareri, la Commissione delibera la formazione di un apposito comitato composto dai senatori: Zanon, Barbera, Bonaldi, Treu, Crollanza, Samonà, Minnocci, Del Pace, e presieduto dal presidente Dalvit. In particolare, in relazione ai pareri da esprimere sui disegni di legge relativi all'ordinamento dei Parchi nazionali ed alla disciplina della caccia, la Commissione decide di affiancare con propri membri l'attività di acquisizione di conoscenze che la Commissione agricoltura si accinge ad effettuare sui disegni di legge stessi, riservandosi di dare il parere al termine delle acquisizioni suddette.

Il senatore Del Pace chiede che nel programma dei lavori della Commissione venga inserito l'espletamento di udienze attraverso le quali conoscere l'opinione di esperti circa i pericoli per l'ambiente che possono derivare dalla presenza nelle acque della Maddalena di una nave appoggio per i sommergibili nucleari statunitensi, allo scopo di redigere successivamente una relazione per l'Assemblea.

Favorevoli alla proposta si dichiarano i senatori Minnocci, il quale ritiene opportuno allargare il campo dell'indagine ai pericoli d'inquinamento nucleare dell'intero Mediterraneo; Veronesi, il quale fornisce i nominativi di alcuni scienziati italiani che sarebbe opportuno ascoltare; Samonà, che sottolinea i danni al paesaggio che derive-

rebbero dall'insediamento militare in discorso nell'isola della Maddalena; Rossi Raffaele, che suggerisce di sentire anche i rappresentanti della regione Sarda; Argiroffi, il quale ricorda l'allarme sulle condizioni del Mediterraneo gettato dalla conferenza *Pacem in Maribus*.

Su proposta del Presidente, la Commissione delibera infine che l'ufficio di Presidenza, con l'ausilio di esperti, definisca al più presto l'ambito ed il programma di una seria indagine sui problemi connessi con la presenza di navi nucleari nelle acque della Maddalena.

*La seduta termina alle ore 18,30.*

### **COMMISSIONE PARLAMENTARE per la vigilanza sulle radiodiffusioni**

GIOVEDÌ 12 OTTOBRE 1972

*Presidenza del Presidente*  
SEDATI

*Interviene il Presidente del Consiglio dei ministri, Andreotti.*

*La seduta ha inizio alle ore 18.*

Il presidente Sedati riassume brevemente i punti essenziali della relazione fatta dal presidente del Consiglio Andreotti nella precedente seduta, e apre il dibattito su di essa.

Il senatore Tedeschi rileva come, per vari motivi tecnici e politici, ci si sia trovati dinanzi a decisioni già prese. Non ritiene che il termine fissato alla commissione tecnica istituita dal Governo per riferire entro il febbraio prossimo possa essere mantenuto, e suggerisce pertanto che la Commissione di vigilanza cominci a lavorare in accordo con detta commissione, in modo da giungere a delle conclusioni costruttive contemporaneamente. Auspica, inoltre, proprio per garantire l'obiettività di cui ha parlato il Presidente del Consiglio, che la legge istitutiva della Commissione di vigilanza sia modificata per adattarla alla nuova situazione

e garantire un controllo efficiente sulla Rai-TV.

Il deputato Galluzzi rileva che la relazione del Presidente del Consiglio non ha in realtà risposto ai gravi quesiti posti dalle forze politiche e dall'opinione pubblica, e si chiede quale contenuto potrebbe avere il libro bianco preannunciato da Andreotti come consuntivo dell'attività della Rai-TV, un Ente che — a suo giudizio — non ha certo corrisposto ai dettami della Costituzione e della Corte costituzionale in fatto di imparzialità e di obiettività, rivelandosi in effetti monopolio del partito di maggioranza.

Per quanto riguarda il problema di fondo della riforma, il deputato Galluzzi critica la composizione della Commissione consultiva costituita dal Governo, formata da rappresentanti del potere esecutivo, e per di più burocrati e non politici. Circa il periodo di proroga, esprime la preoccupazione che esso possa servire a incoraggiare atti contrari alla Costituzione che il Parlamento non sarebbe in grado di controllare, e per questo chiede che alla proroga corrisponda almeno un ampliamento e una precisazione dei poteri della Commissione di vigilanza.

Riguardo al *deficit* della Rai-TV, rileva come esso sia tale da compromettere il funzionamento dell'azienda e come questo sia prova della sua cattiva amministrazione, che solo ora il Governo è disposto ad ammettere. Dato che questo *deficit* verrà sanato con denaro pubblico, chiede che il Governo renda conto da quali fondi intenda prelevarlo e chiede inoltre che la Commissione di vigilanza sia almeno messa al corrente dai dirigenti della Rai-TV sul reale stato finanziario dell'Ente.

Riguardo alla TV a colori, sottolinea come il problema vada discusso in Parlamento in quanto esso non è solo un fatto tecnico, ma di natura essenzialmente politica che incide notevolmente sugli indirizzi programmatici dell'azienda.

Passando a parlare della convenzione aggiuntiva con la STET, decisa il 12 agosto scorso, sottolinea che essa implica una spesa di 370 miliardi di lire, per creare a suo avviso un enorme centro di potere in grado di controllare tutti gli strumenti d'informazione.

Il deputato Righetti, pur concordando sui tempi indicati dalla relazione del Presidente del Consiglio e sulla necessità della proroga, giudica pericoloso ogni ritardo di tale scadenza e afferma che il suo Gruppo politico è convinto della necessità di mantenere il carattere pubblico del servizio radiotelevisivo: benchè libertà e obiettività di informazione siano concetti pressochè inconciliabili, si può tentare di armonizzarli mediante la buona amministrazione, il comitato dei programmi, e soprattutto con una revisione radicale delle competenze della Commissione.

Pur dichiarandosi contrario all'aumento del canone, rileva come questo non sarebbe in fondo sproporzionato rispetto a un qualunque sviluppo di un servizio pubblico nella presente situazione economica.

Riguardo alla TV a colori, premesso che il suo partito politico non è stato favorevole alla sperimentazione in quanto elemento di tensione in un momento economicamente difficile, riconosce la ragionevolezza del termine indicato dal Governo.

Il senatore Cipellini rileva che l'affermazione del Presidente del Consiglio circa la ricezione del secondo canale usufruita dal 91 per cento della popolazione non sia in realtà esatta in quanto il programma di estensione dei ripetitori è stato sospeso: tale problema diventa importante se si pensa che l'adozione del colore farà sì che il secondo canale diventerà il primo, e l'utente dovrà essere in grado di usufruirne ovunque risieda.

Il senatore Signorello fa osservare come i giudizi negativi dell'opposizione nei riguardi della relazione del Presidente del Consiglio si siano man mano sfumati durante la rassegna dei vari problemi discussi. A suo parere, le impostazioni e gli orientamenti del Presidente del Consiglio non pregiudicano in alcun modo il tema di fondo della riforma. Concorda che la proroga della convenzione sia la scelta più responsabile date le circostanze, e sottolinea come alla Commissione ministeriale non sia stata affidata l'elaborazione di una legge, bensì la formulazione di proposte alternative che il Governo utilizzerà nella stesura del disegno di legge, lasciando libere tutte le forze politiche di apporta-

re il proprio contributo al dibattito in Parlamento.

Riguardo al colore, smentisce le oscure manovre che si sono volute attribuire al suo partito; e, passando alla convenzione SIP-STET, attribuisce ogni perplessità espressa alla mancanza di conoscenza approfondita dei documenti ufficiali. Conclude, osservando come tutti i provvedimenti adottati dal Governo tendano a facilitare, anzichè ad ostacolare la riforma.

Il senatore Pieraccini si dichiara d'accordo sulla necessità della proroga, con la condizione che sia veramente per un solo anno, ma sottolinea nello stesso tempo la delicatezza di quest'anno di gestione che, pur dando alla Rai-TV il compito e il dovere di perseguire nei programmi, non deve tuttavia con fenomeni irreversibili pregiudicare la futura riforma. A questo proposito chiede al Presidente del Consiglio una « interpretazione autentica » circa la preannunciata « normalizzazione » degli organi direttivi della Rai-TV.

Passando a parlare della situazione finanziaria dell'ente televisivo, osserva come si potrebbe anche prospettare l'ipotesi di un *deficit* voluto di proposito dallo Stato, per incrementare, ad esempio, i programmi culturali, e sarebbe in fondo giusto che la collettività pagasse per una migliore utilizzazione di uno strumento così importante, anche a scapito di una perfetta quadratura di bilancio.

Il deputato Granelli si dichiara contrario alla introduzione del colore, pur ritenendolo inevitabile, in quanto incentivo ad un consumo non primario, simbolo di *status* per la famiglia media italiana. Si augura che il periodo di proroga, appunto in quanto transitorio, non venga turbato da alterazioni profonde, e sia particolarmente tutelato e garantito dalla Commissione di vigilanza.

Invita i colleghi a non drammatizzare il problema del *deficit* della Rai-TV per non incoraggiare atteggiamenti qualunquistici che potrebbero incrementare esistenti tendenze a privatizzare il servizio. Riguardo alla Commissione consultiva creata dal Governo, chiede al Presidente del Consiglio la conferma che a tale Commissione tecnica non verranno

no affidate scelte di ordine politico. Ribadendo la necessità di mantenere il monopolio, esprime il timore che esso sia stato già incrinato dalla convenzione aggiuntiva con la STET e richiama su questo punto l'attenzione del Presidente del Consiglio.

Il senatore Antonicelli tende a chiarire la differenza tra monopolio in quanto monopolio di Stato, e monopolio di Governo. A suo avviso, riguardo al colore, non saranno certo motivi culturali a giustificare l'adozione in quanto il suo scarso rendimento si è già riscontrato nel cinema a colori. Circa la convenzione STET-SIP, chiede che sia distribuito a tutti i componenti della Commissione il testo del documento perchè possano comprendere quale potere venga attribuito alla STET.

Il deputato Belci ritiene che il tema fondamentale della riforma debba essere centrato essenzialmente sul « tipo di monopolio » che si vorrà adottare per garantire l'indipendenza di un servizio pubblico. Condivide la preoccupazione già espressa sulla divisione tra monopolio dei mezzi tecnici e monopolio direttivo dei programmi, operata dalla convenzione STET; ciò potrebbe portare ad un indebolimento della posizione dell'Ente che detiene il monopolio di questi ultimi. Conclude accennando all'elemento di confusione che per il momento apportano le Regioni, incerte se affiancarsi, come sarebbe auspicabile, allo Stato o seguire una via indipendente.

Rispondendo ai vari oratori, il Presidente del Consiglio dei ministri Andreotti, ribadisce l'intenzione del Governo di assumere solo gli impegni che sia in grado di mantenere, come la limitazione ad un anno della proroga della convenzione con la Rai-TV. Conferma poi che la Commissione consultiva è stata creata per fini tecnici e con compiti preparatori: ovverosia la redazione di testi alternativi che indichino con chiarezza tutte le conseguenze derivanti da una determinata scelta. La valutazione politica deve avvenire in un secondo tempo, e in altra sede. Il Presidente del Consiglio accenna, quindi, al valore qualitativo dei componenti il Comitato per i programmi e si riserva di interrogare le personalità più in vista del mondo della cultura in merito alla riforma.

Circa il bilancio della Rai-TV, il Presidente del Consiglio invita a non esagerarne le difficoltà, tenendo conto che è il passivo di un Ente che ha la triplice funzione di scuola, giornale, spettacolo.

Riguardo alla Commissione, l'importanza del suo compito è sempre stata riconosciuta: vanno solo studiati i modi per renderne l'attività più aderente alla situazione attuale.

Rispondendo alla richiesta di specificare cosa intenda per normalizzazione degli organi direttivi della Rai-TV, chiarisce che va intesa nel senso giuridico di « completamento ».

Riguardo alla curiosa polemica sulla STET e sulla SIP, ritiene strana questa polemica contro società, la cui maggioranza è di proprietà pubblica. Nella STET il 58 per cento è dell'IRI ed il resto del capitale è suddiviso tra più di 80.000 azionisti privati. Poichè si è parlato di capitali tedeschi, risulta che più di 500 cittadini germanici possiedono lo 0,01 delle azioni e cioè un decimillesimo del capitale.

Circa la SIP, il 54 per cento è della STET, il 10 per cento dell'IRI e della SME ed il 36 per cento suddiviso tra azionisti privati frazionatissimi. Riguardo alle polemiche sulla convenzione del 12 agosto 1972 tra la SIP e il Ministero delle poste, il Presidente ha tra l'altro fornito i seguenti dati:

a) si è fissato l'obbligo di regolarizzare entro tre anni (allacciando non meno di 800 mila nuovi abbonati per anno) il servizio eliminando ogni arretrato, con precedenza nel sud;

b) si è assicurato un servizio radiomobili di teleavviso conversazione; il servizio video telefonico; il potenziamento della trasmissione dati;

c) si è programmato imperativamente il miglioramento dei servizi di ricezione telefonica dei telegrammi;

d) si è imposta la predisposizione dei mezzi trasmissivi per diffondere i programmi televisivi su cavo, mezzi da mettere a disposizione dell'ente concessionario della Radio Televisione.

Il presidente Sedati ringrazia il Presidente del Consiglio che con la sua sensibilità politica ha messo un buon avvio per i lavori della Commissione, e in particolar modo per avere aderito alle proposte di modifica del Regolamento della Commissione per assicurarne il migliore funzionamento.

*La seduta termina alle ore 22,40.*

## DIFESA (4<sup>a</sup>)

### Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 12 OTTOBRE 1972

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Pelizzo e con l'intervento del Sottosegretario di Stato per la difesa Montini, ha deliberato di esprimere:

a) *parere favorevole con osservazioni sui disegni di legge:*

« Computo del servizio militare di leva ai fini di pubblici concorsi » (66), d'iniziativa del senatore Murmura (*alla 1<sup>a</sup> Commissione*);

« Modificazione degli articoli 313 e 314 del Codice penale militare di pace concernenti i casi in cui deve o può essere emesso il mandato di cattura » (200), d'iniziativa del senatore Endrich (*alla 2<sup>a</sup> Commissione*);

b) *parere contrario sui disegni di legge:*

« Tutela dell'ordine pubblico e misure di prevenzione contro la criminalità » (16), di iniziativa dei senatori Nencioni ed altri (*alla 2<sup>a</sup> Commissione*);

« Estensione dei benefici e delle campagne di guerra ai militari del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (126), d'iniziativa del senatore Vignola (*alla 1<sup>a</sup> Commissione*).

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)****Sottocommissione per i pareri**

GIOVEDÌ 12 OTTOBRE 1972

Seduta antimeridiana

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Colella e con l'intervento del Sottosegretario di Stato per il tesoro Picardi, ha deliberato di esprimere:

*a) parere favorevole sull'emendamento 8.0.1 al disegno di legge:*

« Conversione in legge del decreto-legge 6 settembre 1972, n. 504, recante nuove norme per l'apertura dell'anno scolastico 1972-73 e per altre necessità straordinarie e urgenti » (345) (*all'Assemblea*);

*b) parere favorevole con osservazioni sui disegni di legge:*

« Istituzione dell'albo dei consulenti tecnici in materia di opere d'arte » (32), d'iniziativa dei senatori Pieraccini e Arfè (*alla 7<sup>a</sup> Commissione*);

« Modifica dell'articolo 68 del testo unico delle norme sulla circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, in materia di gestione per conto dello Stato del servizio di fabbricazione e vendita delle targhe di riconoscimento dei veicoli a motore » (119), d'iniziativa dei senatori Marotta ed altri (*alla 8<sup>a</sup> Commissione*);

*c) parere contrario sui disegni di legge:*

« Modificazioni alla legge 20 marzo 1954, n. 72, relativa al trattamento di quiescenza degli appartenenti alla disciolta milizia volontaria per la sicurezza nazionale e sue specialità » (20), d'iniziativa dei senatori Nencioni ed altri (*alla 6<sup>a</sup> Commissione*);

« Istituzione dell'Università degli studi nel Molise » (46), d'iniziativa dei senatori Sammartino ed altri (*alla 7<sup>a</sup> Commissione*);

« Interpretazione autentica dell'articolo 9 della legge 24 settembre 1971, n. 820, recante norme sull'ordinamento della scuola elementare » (67), d'iniziativa del senatore Murrura (*alla 7<sup>a</sup> Commissione*);

« Estensione dei benefici della legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti tecnico-pratici di ruolo diplomati o in possesso di declaratoria di equipollenza delle soppresse scuole di avviamento professionale ad indirizzo agrario, industriale maschile, industriale femminile e marinaro ed in servizio comunque presso le scuole medie o presso gli istituti tecnici e professionali » (128), d'iniziativa del senatore Vignola (*alla 7<sup>a</sup> Commissione*);

« Modifiche delle norme sul trattamento di quiescenza dei professori incaricati delle scuole ed istituti di istruzione secondaria ed artistica » (142), d'iniziativa dei senatori Baldini e Mazzoli (*alla 7<sup>a</sup> Commissione*);

« Norme sul trattamento giuridico ed economico della specialità polizia stradale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (153), d'iniziativa del senatore Tanga (*alla 1<sup>a</sup> Commissione*);

« Aumento delle pensioni straordinarie concesse ai decorati dell'Ordine militare di Italia » (157), d'iniziativa del senatore Endrich (*alla 4<sup>a</sup> Commissione*);

« Attività educative del tempo libero » (208), d'iniziativa del senatore Tanga (*alla 7<sup>a</sup> Commissione*);

« Servizio dei locali e dei mobili degli uffici giudiziari » (215), d'iniziativa dei senatori Berlanda ed altri (*alla 2<sup>a</sup> Commissione*).

*d) parere contrario sugli emendamenti 8.0.2, 8.0.3 e 9.1 al disegno di legge:*

« Conversione in legge del decreto-legge 6 settembre 1972, n. 504, recante nuove norme per l'apertura dell'anno scolastico 1972-73 e per altre necessità straordinarie e urgenti » (345) (*all'Assemblea*).

La Sottocommissione, inoltre, su richiesta del rappresentante del Governo, ha deliberato di rinviare l'emissione del parere sui disegni di legge:

« Istituzione della Soprintendenza ai monumenti e alle gallerie e della Soprintendenza alle antichità per il Molise » (76), di iniziativa del senatore Sammartino (*alla 7<sup>a</sup> Commissione*);

« Facilitazioni di viaggio a favore dei conazionali che rimpatriano temporaneamente nelle isole del territorio nazionale » (89), d'iniziativa dei senatori Pala ed altri (*alla 3<sup>a</sup> Commissione*);

« Modifica e proroga delle disposizioni della legge 8 marzo 1968, n. 178, concernente l'impianto di collegamenti telefonici nelle frazioni di comune e nei nuclei abitati » (104), d'iniziativa del senatore Sammartino (*alla 8<sup>a</sup> Commissione*);

« Norme in materia di licenziamenti di insegnanti con nomina a tempo indetermi-

nato » (179), d'iniziativa del senatore Zugno (*alla 7<sup>a</sup> Commissione*).

#### Seduta pomeridiana

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Caron, e con l'intervento del Ministro per i rapporti con il Parlamento Bergamasco, dei Sottosegretari di Stato per il tesoro Piccardi e per la pubblica istruzione Valitutti, ha deliberato di esprimere:

*parere favorevole sugli emendamenti 7.1 e 7.1/1 al disegno di legge:*

« Conversione in legge del decreto-legge 6 settembre 1972, n. 504, recante nuove norme per l'apertura dell'anno scolastico 1972-1973 e per altre necessità straordinarie e urgenti » (345) (*all'Assemblea*).

---

*Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 1,45 del giorno 13-10-1972*